

Duro attacco del «Mirror» al sottosegretario Globke

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 177

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



MARTEDÌ 27 GIUGNO 1961

UN EDITORIALE DEL GIORNALE DEGLI INDUSTRIALI

I tedeschi attaccano l'Italia per l'Alto Adige

Il « fedelissimo » governo di Roma buttato a mare ed accusato dai capitalisti di Bonn di un piano di snazionalizzazione della regione altoatesina

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 26. — In Alto Adige sarà tra poco il cuor...

so, che non si era ancora al punto di essere esaminato...

Le tesi austriache e tendenti ad alimentare sentimenti...

Strascico di polemiche sull'incontro di Zurigo

Argomenti

Contadini di Francia e d'Italia

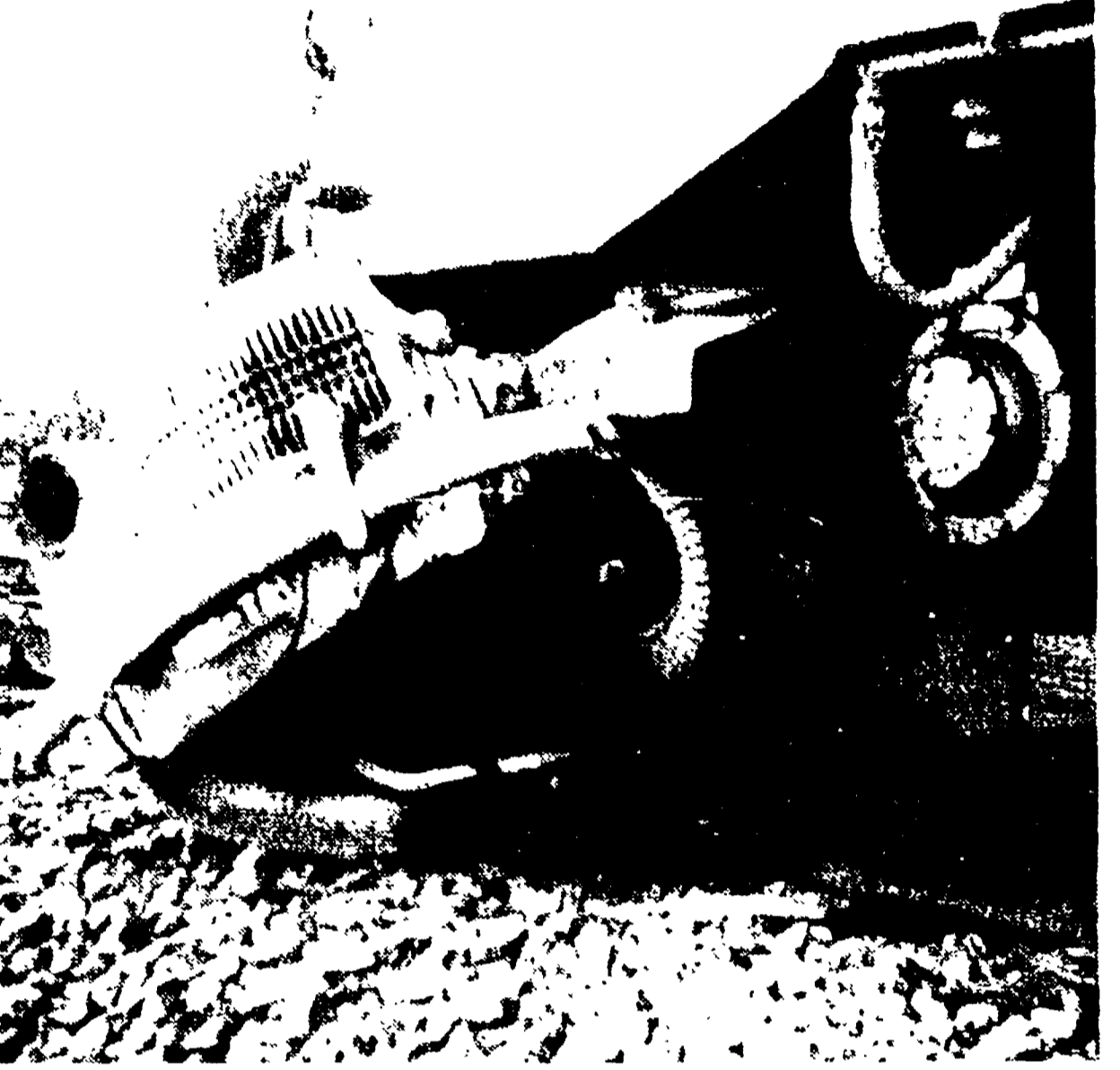
Che cosa sta ad indicare il turbinoso fermento delle campagne di Francia?

monopolisti e dagli speculatori: la classe operata francese. Per cui, anche se persistono confusi elementi...

A un passaggio a livello nel Grossetano

3 morti in un'auto travolta dal treno

Distrutta una famiglia di Taranto — Arrestato il casellante L'orologio era in ritardo di un quarto d'ora — Il passaggio era fra quelli che dovevano essere soppressi al più presto



GROSSETO — La «1100» stritolata sotto le ruote del locomotore

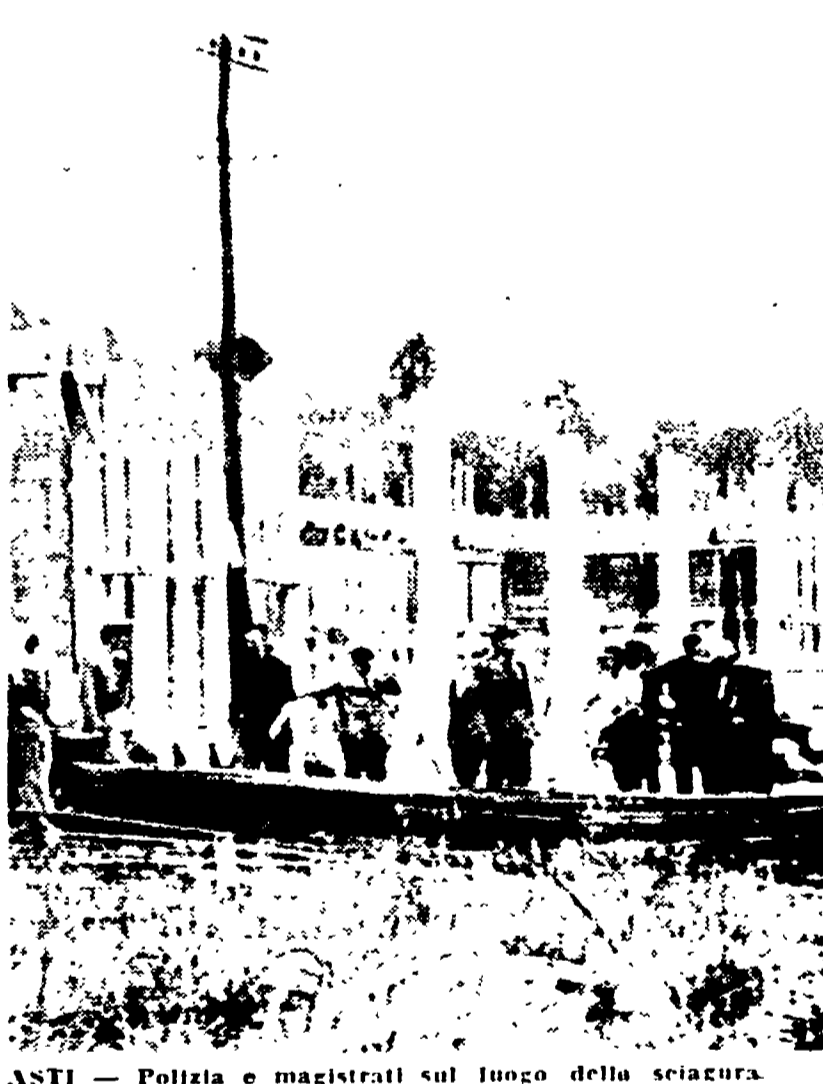
In un'altra auto travolta sotto le ruote del locomotore...

In quel momento lamentava un altro 1100, ormai stritolata e trasciata sui binari...

primo indagine. Si è constatato che la tragedia è stata provocata dal mancato abbassamento delle sbarre del passaggio a livello.

Su una gru percorsa dall'alta tensione

Fulminati ad Asti cinque lavoratori



ASTI — Polizia e magistrati sul luogo della sciagura

(Dal nostro inviato speciale) ASTI, 26. — Un assistente e quattro operai edili sono morti fulgorati, stamane, in un terrificante incidente sul lavoro.

La sciagura è avvenuta poche minuti dopo le 7, nel cantiere dell'impresa Accornero e Bisio che sta costruendo i nuovi fabbricati della stabilimento vinicolo...

La relazione di Nenni al Comitato centrale

Annunciata una iniziativa del P.S.I. per un dibattito sul governo Fanfani

Fallito in Sicilia il tentativo di Bino Napoli - La DC vuole evitare un dibattito prima dello scioglimento dell'ARS

E' cominciata ieri, e proseguirà oggi e domani ancora, una importante sessione del comitato centrale socialista...

La generale protesta ha costretto il governo a capitolare

Fino al 31 luglio il conguaglio patenti

Il comunicato del ministero delle Finanze — Esasperazione degli automobilisti — Ammessa la mancanza delle marche da bollo

La esasperata protesta di migliaia di automobilisti, che ieri, mattina si erano trovati sulle spalle una odiosa genita di 900 lire solo per un conguaglio per le patenti tipo C in mancanza delle necessarie marche da bollo, ha costretto il ministero delle Finanze a capitolare.

Atteso di ora in ora l'accordo dei cementieri

Le trattative iniziate alle 20 di ieri sera per la vertenza dell'Italcelem erano andate in corso al momento di andare in macchina.

Il segretario del PSI è partito dalla constatazione che le lotte operate nel Paese e i problemi che attendono da scuola, la questione meridionale, la riforma agraria, il rinnovo della vita rurale...

Togliatti domani alla TV

Il compagno Togliatti terrà domani mercoledì alle 21.30 alla TV la conferenza stampa di «Tribuna politica».

Stamane, mentre ancora si attendeva l'arrivo del direttore dei lavori, in un capocantiere Adamo Tedeschi ha chiamato sette manovali per spostare le gru in prossimità di uno dei capannoni, verso la costruzione centrale elettrica.

Atteso di ora in ora l'accordo dei cementieri

Le trattative iniziate alle 20 di ieri sera per la vertenza dell'Italcelem erano andate in corso al momento di andare in macchina.

Il segretario del PSI è partito dalla constatazione che le lotte operate nel Paese e i problemi che attendono da scuola, la questione meridionale, la riforma agraria, il rinnovo della vita rurale...

Stamane, mentre ancora si attendeva l'arrivo del direttore dei lavori, in un capocantiere Adamo Tedeschi ha chiamato sette manovali per spostare le gru in prossimità di uno dei capannoni, verso la costruzione centrale elettrica.

Togliatti domani alla TV

Il compagno Togliatti terrà domani mercoledì alle 21.30 alla TV la conferenza stampa di «Tribuna politica».

Stamane, mentre ancora si attendeva l'arrivo del direttore dei lavori, in un capocantiere Adamo Tedeschi ha chiamato sette manovali per spostare le gru in prossimità di uno dei capannoni, verso la costruzione centrale elettrica.

Il segretario del PSI è partito dalla constatazione che le lotte operate nel Paese e i problemi che attendono da scuola, la questione meridionale, la riforma agraria, il rinnovo della vita rurale...

La generale protesta ha costretto il governo a capitolare

La esasperata protesta di migliaia di automobilisti, che ieri, mattina si erano trovati sulle spalle una odiosa genita di 900 lire solo per un conguaglio per le patenti tipo C in mancanza delle necessarie marche da bollo, ha costretto il ministero delle Finanze a capitolare.

Il segretario del PSI è partito dalla constatazione che le lotte operate nel Paese e i problemi che attendono da scuola, la questione meridionale, la riforma agraria, il rinnovo della vita rurale...

Stamane, mentre ancora si attendeva l'arrivo del direttore dei lavori, in un capocantiere Adamo Tedeschi ha chiamato sette manovali per spostare le gru in prossimità di uno dei capannoni, verso la costruzione centrale elettrica.

«alcuni passaggi a livello». Il fatto è che mentre i «programmi» attendono di essere realizzati, il sangue continua a bagnare i binari delle ferrovie italiane, in attesa che gli impegni assunti dal governo vengano mantenuti. Tali impegni, sono ormai vecchi. Risale infatti al 4 gennaio 1958, all'indomani di un'altra tragedia auto-ferroviaria, la conferenza stampa in cui l'allora ministro Angelini assicurò che il governo avrebbe provveduto ad abolire mille passaggi a livello pericolosi, finanziando per il 30 per cento i lavori necessari. Sono passati tre anni e mezzo, da allora. Quanti sono i passaggi a livello aboliti in Italia? Cosa ha realmente fatto il governo per impedire che la vita di centinaia di migliaia di automobilisti, e di viaggiatori ferroviari, sia ogni giorno messa in pericolo?

L'ultima tragedia di Grosseto che ha distrutto un'altra famiglia italiana e messo in pericolo la vita di centinaia di viaggiatori, esige non solo inchieste per accertare le responsabilità penali di un solo casellante. E' necessario che, dopo quest'altra sciagura, l'opinione pubblica sia informata su ciò che le autorità intendono fare, e hanno fatto, per proteggere la vita dei cittadini. E' necessario che i veri responsabili paghino.



La famiglia Anafora, distrutta nella sciagura di Gavorrano.

La riforma generale dei servizi sanitari deve trovare la sua base negli enti locali

Le linee di un razionale piano dell'organizzazione ospedaliera nella mozione conclusiva - Occorre almeno raddoppiare il numero dei posti-letto disponibili eliminando lo squilibrio tra Nord e Sud - La relazione Maccarrone

(Dalla nostra redazione)
BOLOGNA. 26. — Raddoppio dell'attuale disponibilità di posti-letto ospedalieri, attraverso l'attuazione di un piano che porti tutte le regioni, dal Nord al Sud, ad un livello nazionale soddisfacente e uniforme; distribuzione degli ospedali sulla base di un'analisi precisa delle peculiarità economico-sociali territoriali e nosografiche delle singole regioni per assicurare ad ogni cittadino l'ospedale adatto e le specializzazioni necessarie; funzione premiale degli enti locali, che debbono essere chiamati ad elaborare e realizzare il piano ospedaliero con opportuni finanziamenti predisposti dallo Stato. Queste le linee fonda-

mentali di una generale riforma degli ordinamenti sanitari e dell'organizzazione ospedaliera, contenute nella mozione conclusiva del convegno nazionale promosso dall'Unione regionale delle province emiliane sul tema «Enti locali, ospedali e riforma sanitaria» svolto sabato e domenica scorsa a Bologna.

Nella mozione si afferma inoltre che «l'ospedale deve diventare il centro di un complesso di servizi sanitari, anche extra-ospedalieri, in funzione preventiva e preospedaliera, e deve essere provvisto di polispecialisti nei quali si possa sfruttare l'esperienza specialistica anche nei confronti di disturbi non diagnostici e non spessati, in modo che l'ospedale diventi un organo di

consultazione al quale possa ricorrere ogni medico e ogni paziente».

Dopo aver affermato «la necessità di una trasformazione del rapporto tra ospedali e medici, mediante la definizione di uno stato giuridico che garantisca la stabilità, la carriera e una adeguata retribuzione», la mozione osserva che «occorre un radicale cambiamento degli indirizzi di politica sanitaria, che ricada sulla unità tutta l'azione sanitaria di prevenzione, di accertamenti, di cura e di riabilitazione». Questo obiettivo, dice la mozione, deve essere compiuto diretto dallo Stato, considerato nel modo previsto dalla Costituzione repubblicana e cioè articolato sull'Ente regione, sulle Province e sui Comuni, e su un decentramento di poteri, di attività e di iniziativa autonoma profondamente democratica».

Al convegno, svoltosi al teatro «La Ribalta», sotto la presidenza dell'avv. Roberto Vighi, hanno partecipato amministratori pubblici e di enti ospedalieri, parlamentari e sindacalisti, esperti di organizzazione sanitaria, medici, dirigenti di enti mutualistici, dirigenti di ordini e sindacati medici, sanitari ospedalieri e professori universitari.

La relazione introduttiva ai lavori è stata svolta dal dottor Antonio Maccarrone, presidente della Provincia di Pistoia. Quale premessa il relatore ha presentato un quadro della situazione attuale, nel quale ha avuto risalto una critica precisa alla politica del governo che, deludendo anche l'atteggiamento creato con la Costituzione del 1947, ha impedito di difendere contro tale malattia ed inoltre l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera il 18 novembre 1958 impegnava il Ministro ad assicurare la vaccinazione per tutti i bambini fino a sei anni entro la primavera del 1959 ed a promuovere l'intesa con gli Enti Locali, la progressiva estensione della vaccinazione di tutti i bambini in età scolare.

Se a ciò si aggiunge il fatto che la malattia ha colpito anche bambini già sottoposti al ciclo completo di vaccinazione «Salk» e che, pertanto, si rivela del tutto legittimo l'allarme della pubblica opinione si intende meglio l'opportunità delle richieste degli interpellanti. In particolare i deputati citati chiedono di conoscere:

a) i dati completi ed aggiornati dei risultati realizzati finora nella vaccinazione di massa per quanto riguarda l'impegno precisato dal Parlamento per i bambini fino a 3 anni e nella susseguente età scolare; b) quale sia l'opinione del ministro circa la necessità di ripetutamente avanzata anche in Parlamento di rendere obbligatoria la vaccinazione come mezzo essenziale per il controllo di malattie immunizzabili;

c) se non ritenga necessario, mentre dev'essere completata nel più breve tempo possibile la vaccinazione coi metodi già in atto, introdurre in Italia la vaccinazione col vaccino vivo antipolio («Sabin») che ha superato la prova sperimentale; d) quali siano i risultati, con ottimi risultati, continuata di milioni di bambini e di giovani in numerose altre nazioni quali: la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, l'URSS ed anche, in parte, negli Stati Uniti d'America.

Iniziato alla Camera il dibattito sul bilancio del lavoro

Severa critica al governo Fanfani per la sua politica verso i sindacati

Il polemico intervento del d.c. Donat-Cattin - La scandalosa pratica dei licenziamenti per matrimonio nella denuncia della compagna Pina Re

Il sindacalista democristiano Donat-Cattin, intervenendo alla Camera nella discussione sul bilancio del Lavoro e della Previdenza sociale, ha criticato il governo nel suo insieme e, in particolare, i ministri del Lavoro e della Difesa per la politica svolta nei confronti dei sindacati e dei lavoratori.

Dopo avere chiesto la riduzione di tre ore della settimana lavorativa (riduzione che darebbe la possibilità di assunzione di nuova mano d'opera) Donat-Cattin ha detto, fra le altre cose, che il ministero del Lavoro e il governo stesso non hanno una politica salariale. L'attuale congiuntura favorevole, ha specificato il deputato dc, è stato interrotto dal ministro Sullo, dovrebbe consentire un aumento salariale in maniera da avvicinare tra di loro le quote salariali più alte e quelle più basse. Preannunciando poi una sua proposta di legge intesa a dare attuazione agli articoli 30 e 40 della Costituzione, il deputato democristiano ha fatto osservare al ministro che il ceto padronale non solo interferisce nella vita dei sindacati violando le convenzioni del BIT, ma attua una politica di discriminazione che si concreta nel pagamento di cosiddetti «premi di regolarità» e di «collaborazione» ai lavoratori che non scioperano. La cosa diventa più grave ove si pensi che questi «premi» sono esenti da ogni tassazione fiscale e dagli stessi contributi previdenziali. La legge che egli si propone di presentare è intesa a dare un'integrale applicazione all'articolo 40 della Costituzione, ossia a quell'articolo che sancisce il diritto di sciopero. Quanto al ministero della Difesa, Donat-Cattin ha chiesto a Sullo se e in quale misura sia stata applicata la legge che vieta l'appalto di pura mano d'opera. Il «cattivo esempio», ha detto, viene da alcuni stabilimenti del ministero della Difesa, nei quali questa legge non viene osservata.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

Un'interrogazione dei deputati del PCI

Sollecitata l'introduzione del vaccino vivo antipolio

Una interpellanza al ministro della Sanità, diretta a sollecitare informazioni precise sui risultati della vaccinazione di massa antipolio pubblica e a proporre l'uso del vaccino vivo anche in Italia, hanno presentato i deputati democristiani Montanari, Angelini, Marisa Rodano, Angiola Minella e Luciana Viviani.

Lo stesso ministro — ha risposto agli interpellanti — ha riconosciuto che «i dati delle infezioni poliomielitiche registrate in Italia un accrescimento dal 1956 in poi» e particolarmente nel primo trimestre del 1961 si è avuto un sensibile aumento di casi rispetto al corri-

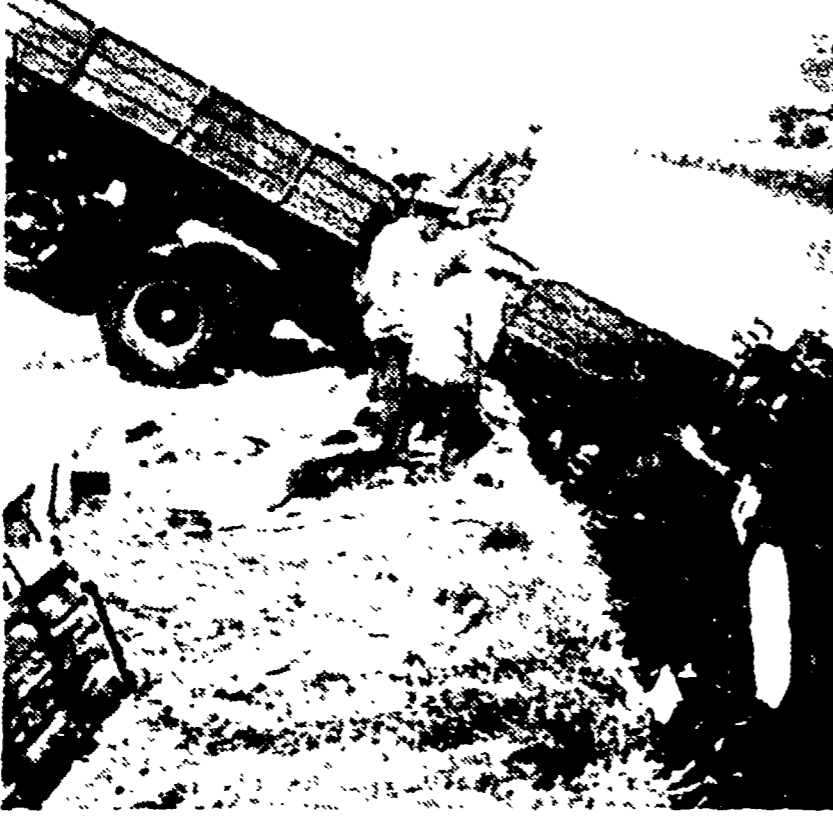
spondente periodo del 1960: 2) «il 90 per cento dei soggetti colpiti non era stato vaccinato o non aveva completato il ciclo della vaccinazione».

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

Sulla statale Brescia-Milano

Autotreno nel Naviglio Annegano i due autisti

MILANO. — Due autisti hanno perso tragicamente la vita in un incidente stradale avvenuto ieri mattina sulla statale numero 11. Nel tratto da Brescia a Milano, al chilometro 48, un autotreno di pullman, che trasportava 25 persone, è precipitato nel Naviglio Martesana. Il mezzo era guidato dal 26enne Luigi Stucchi da Pedrengo, che aveva al fianco il secondo autista Renzo Carminati, di 21 anni, da Brembilla (Bergamo). Nella telefonata telefonata nelle acque del Naviglio



Un autotreno di pullman precipitato nel Naviglio Martesana, uccidendo i due autisti.

Strade insufficienti, caldo, stanchezza ed inosservanza del Codice le cause degli incidenti

Dieci morti ieri sulle strade italiane

Una rete stradale insufficiente ad assorbire l'intenso traffico di questi giorni, il caldo, la stanchezza, l'inosservanza del codice della strada, sono le cause che hanno trasformato la giornata di ieri in una giornata particolarmente infelice per gli utenti della strada: dieci, sono i morti che la cronaca deve registrare e molti i feriti in numerosi incidenti della statale avvenuti in provincia di Udine, Brescia, Lodi, Pistoia, Parma, Genova, Viterbo e Napoli.

Dieci morti e due feriti gravi sono il bilancio della sicurezza avvenuta nei pressi del bivio Casavola nell'Umbria. Una 600, condotta da un giovane di 27 anni, è precipitata in un fosso, uccidendo il conducente e ferendo gravemente il passeggero. Un bambino ed un giovane viaggiavano sul sedile posteriore, i due sono morti in due incidenti stradali a Brescia. Nel primo incidente è rimasto ucciso il bambino Giuseppe Pastori di 5 anni, il ciclomotore guidato dal padre è andato a cozzare contro un'automobile. A pochi chilometri di distanza si è verificato l'altro caso mortale: Francesco Zambelli di 26 anni, viaggiava sulla motocicletta guidata dal padre e che è pure andata a cozzare contro un'automobile. Entrambi sono deceduti quasi subito. I responsabili sono stati dichiarati colpevoli fra i 10 e i 15 giorni.

Un morto e quattro feriti sono il bilancio di un grave e spettacolare incidente a Capua, verificatosi a Pistoia su via Salaria. I fidanzati Carlo Meoni, di 27 anni e Vincenza Ruffini, di 26 anni, guidavano una 600, che era stata investita da un'automobile mentre attraversava la strada.

Un morto e quattro feriti sono il bilancio di un grave e spettacolare incidente a Capua, verificatosi a Pistoia su via Salaria. I fidanzati Carlo Meoni, di 27 anni e Vincenza Ruffini, di 26 anni, guidavano una 600, che era stata investita da un'automobile mentre attraversava la strada.

Un morto e quattro feriti sono il bilancio di un grave e spettacolare incidente a Capua, verificatosi a Pistoia su via Salaria. I fidanzati Carlo Meoni, di 27 anni e Vincenza Ruffini, di 26 anni, guidavano una 600, che era stata investita da un'automobile mentre attraversava la strada.

Un morto e quattro feriti sono il bilancio di un grave e spettacolare incidente a Capua, verificatosi a Pistoia su via Salaria. I fidanzati Carlo Meoni, di 27 anni e Vincenza Ruffini, di 26 anni, guidavano una 600, che era stata investita da un'automobile mentre attraversava la strada.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

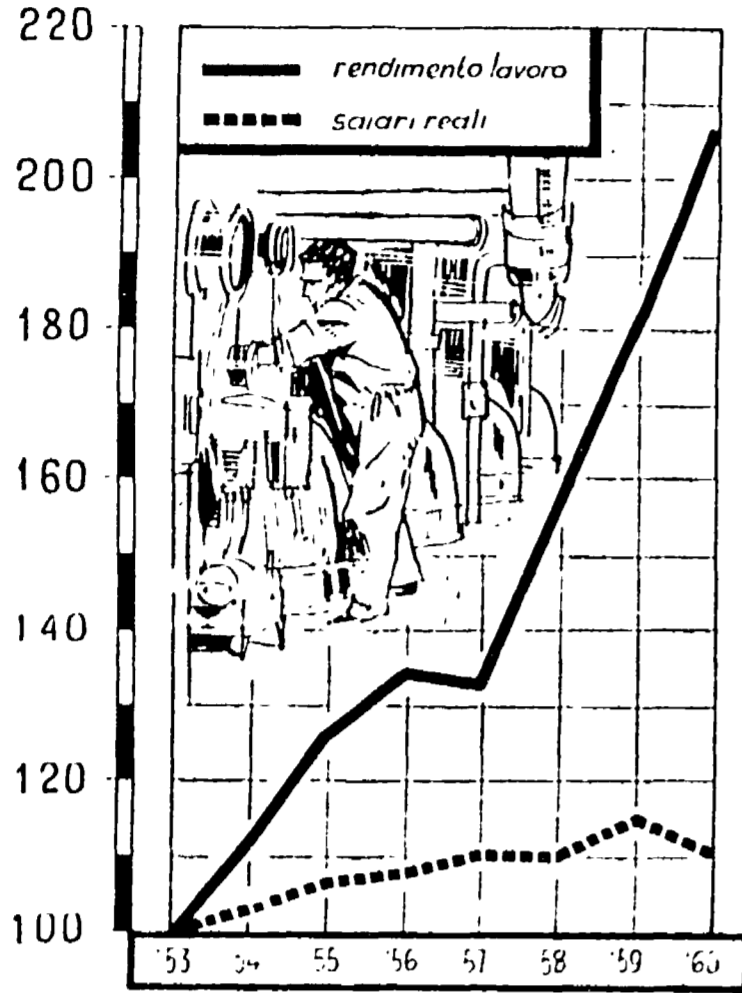
La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

La compagnia onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva,

In sciopero il 4 e 5 luglio

Le richieste dei chimici per un contratto moderno

La battaglia contrattuale dei lavoratori chimici e farmaceutici, entrata ormai nella fase calda...



Il grafico illustra il fenomeno che sta al centro della vertenza dei lavoratori chimici e quindi del primo sciopero...

trattative, sulla valutazione dell'intransigenza padronale, sulla ineluttabilità di una rottura, sui tempi e sul carattere della lotta da intraprendere...

Forse sospesi gli esami

Il sindacato nazionale scuola media minaccia — in un suo comunicato — di proclamare l'interruzione degli esami di maturità e di abilitazione in seguito alla lentezza con la quale si sta procedendo...

Sciopero al Ministero della P.I. contro i centri didattici

I dipendenti dell'Amministrazione della P.I. scioperano in difesa della loro lotta per combattere la loro lotta oppositiva al tentativo di legislazione dei centri didattici...

La via giusta è stata quella imboccata. Bisogna ora batterla risolutivamente, consapevoli che i lavoratori hanno forza, slancio e luci da capacità per andare avanti.

Un interessante convegno promosso da studiosi cattolici a Milano Le ACLI hanno «capito» i monopoli ma non il modo per sconfiggerli

Denunciate con forza le gravi conseguenze dell'espansione monopolistica in Italia - Indicata la necessità di nazionalizzazioni e di un piano nazionale per lo sviluppo economico - Mancano le indicazioni sulle forze che debbono attuare questo programma

(Dalla nostra redazione) MILANO, 26 — Sabato e domenica si è svolto a Milano, nella sala del Graciano della Biblioteca civica, il convegno...

Il convegno deve comprendere l'aumento dei salari. Ma se questi sono gli obiettivi positivi, gravi sono stati, come abbiamo detto, i limiti emersi dalle relazioni e dal dibattito...

Sciopero al Ministero della P.I. contro i centri didattici

I dipendenti dell'Amministrazione della P.I. scioperano in difesa della loro lotta per combattere la loro lotta oppositiva al tentativo di legislazione dei centri didattici...

Il prof. Francesco Forte, a sua volta, ha messo il dito su un problema attualissimo: quello dei monopoli...

Gli sviluppi della lotta nelle campagne

Si estende nelle zone mezzadrili lo sciopero del riparto del grano

Manifestazione dei mezzadri abruzzesi indetta per il 29 a Giulianova — Grandi scioperi nel Ferrarese e nelle Cascine di Cremona — Romagnoli ha parlato ad Ancona



ANCONA — Un aspetto del corteo dei mezzadri durante la manifestazione regionale svoltasi domenica scorsa

In sciopero la Benelli a Pesaro

PESARO 26 — Le dimostrazioni della moto Benelli di Pesaro hanno ripreso lo sciopero per costringere la ditta...

Il 30 a Roma convegno sulla donna in agricoltura

Venerdì 30 giugno si terrà a Roma a Palazzo Margotti un dibattito sul tema: «La nuova posizione della donna lavoratrice nell'agricoltura italiana».

Domani incontro per gli zuccherieri

Le lotte e la grande pressione unitaria esercitata dai lavoratori zuccherieri in numerose fabbriche per le rivendicazioni presentate in sede aziendale...

Venerdì spenti i video per lo sciopero alla RAI-TV

Venerdì si asterranno dal lavoro in tutta Italia i dipendenti della RAI-TV. Lo sciopero continuerà fino alle 21.

In agitazione i giornalisti della RAI

I giornalisti della Radio Televisione Italiana hanno rotto ieri il digiuno di sciopero per il rinnovo del contratto...

Al 103 per cento il tesseramento alla FILCEP

Il tesseramento FILCEP, nella Federazione italiana dei lavoratori chimici e farmaceutici, ha raggiunto il 103 per cento.

Raddoppiato il capitale della Perugia

L'aumento del capitale della società «Perugia cioccolato e confetteria» di Perugia (na miliardi 20 milioni e 2 miliardi 40 milioni di lire) è stato progettato...

Come la «bonomiana» vuole superare la mezzadria

Alcuni giorni fa si venne a sapere che la «bonomiana» di Venezia aveva sottoscritto un nuovo patto colonico regionale...

Continua la lotta alla Pirelli

Migliaia di operai in sciopero a Torino

TORINO, 26 — Migliaia di operai, facenti tutti parimenti delle grosse industrie monopolistiche, sono in sciopero. Mentre prosegue, senza battute d'arresto, la lotta dei lavoratori della Pirelli...

«I mezzadri — ha detto il segretario della CGIL — non possono aspettare. Hanno atteso fin troppo nella gabbia della vigente legislazione fascista che regola la vita del settore...

Cinque ore di lotta contro le forze della dittatura a Barcellona

Sollevazione reazionaria stroncata nel Venezuela dall'aviazione e dai lavoratori in armi: 50 morti

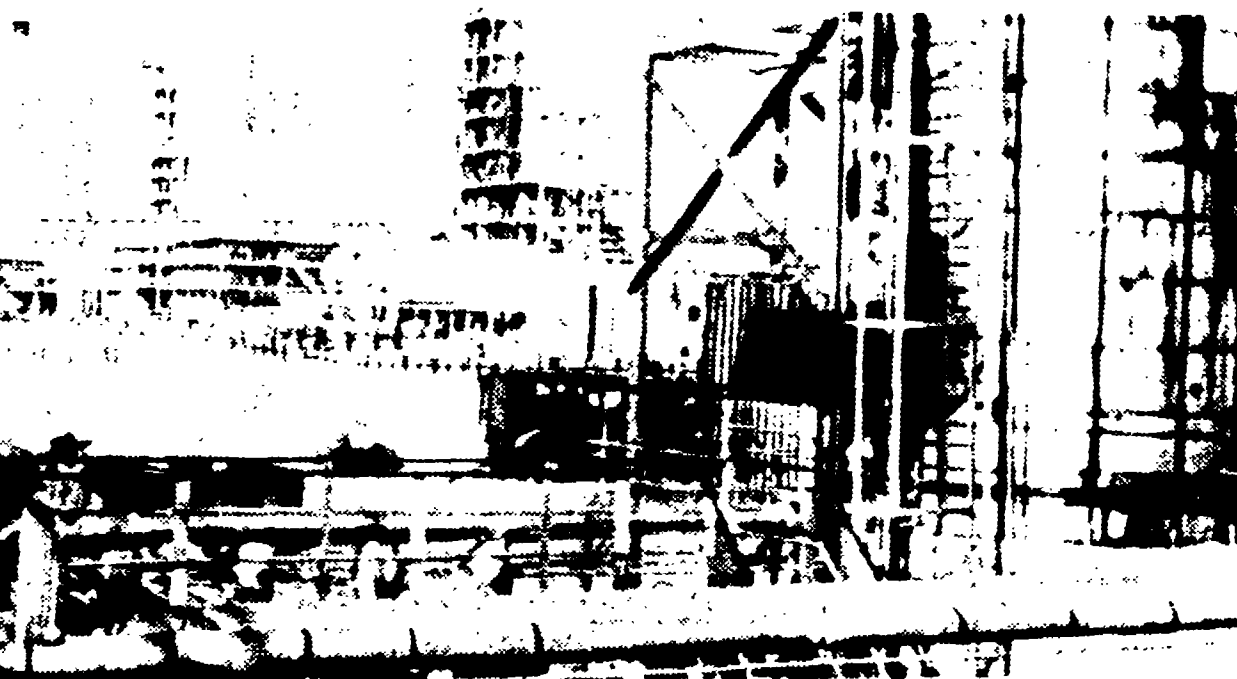
Gli operai rispondono con lo sciopero al "putsch", i cui capi sono costretti alla resa - Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia - I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica

CARACAS, 26. — Una nuova sollevazione militare reazionaria è stata stroncata oggi nel Venezuela dalle truppe governative e dai lavoratori in armi. Ne sono stati uccisi 50. Il maggiore Viras Ramirez e il capitano Masso Pordomo, entrambi reattori, clandestinamente nel paese dopo essere stati espulsi per aver tentato di restaurare la dittatura. I maggiori sociati della rivolta, che ha causato cinquanta morti, sono stati Barcellona, una città di 13.000 abitanti sulla costa nord-orientale, e il porto della Guaira.

A Barcellona, la maggioranza locale ha approfittato dell'assenza del suo comandante, il maggiore Parra, per ribellarsi, catturando tra l'altro il governatore e il segretario generale dello Stato di Anzoategui, dove è situata la città. I ribelli hanno lanciato per radio un appello al rovesciamento del governo Betancourt, che è stato accolto alla Guaira. Qui però, i promotori dell'ammutinamento sono stati immediatamente soppressi e imprigionati. I ribelliosi di Barcellona hanno tentato dal cantiere di marciare sulla vicina città di Puerto La Cruz, che è uno dei principali porti petroliferi del paese. Il presidente Romulo Betancourt ha incitato la guardia di Barcellona a arrestare i ribelli forze aeree, navali e di terra. Il governo ha tentato, come già in altre occasioni, di minimizzare la portata del putsch fascista da lui annunciato che in tutto il resto del paese regnava la calma.

E' il quarto paese produttore di petrolio

L'Irak rivendica il Kuwait



BAGDAD, 26. — Una grave crisi internazionale sembra delinearsi questa sera attorno al problema del Kuwait. Il piccolo sceicco emiratense che è il quarto produttore mondiale di petrolio e che la Gran Bretagna ha proclamato indipendente la settimana scorsa, dopo ottanta anni di dominazione coloniale. Il primo ministro iracheno, generale Kassem, ha infatti respinto l'accordo tra Gran Bretagna e Kuwait come « un colpo portato alla sovranità irachena » e ha rivendicato il piccolo Stato indipendente. Dal canto suo, lo sceicco di Kuwait, Abdallah Salem Sabbah, ha reagito aspramente all'iniziativa di Kassem, proclamando lo stato di emergenza e invocando la « protezione » della Gran Bretagna.

Kassem ha dichiarato che, per realizzare l'annessione del Kuwait all'Irak, il suo governo ha deciso di nominare lo sceicco governatore della provincia irachena di Basra. « Se lo sceicco non si sottomette al decreto presidenziale — ha detto Kassem — lo considereremo ribelle e libereremo il popolo del Kuwait dal feudalesimo e dal parasitismo di sceicchi che sfruttano le ricchezze del paese ».

Le dichiarazioni di Kassem hanno provocato varie reazioni, non solo da parte dello sceicco, il quale ha rammentato di essere deciso a difendere l'indipendenza del paese contro qualsiasi tentativo di annessione dello sceicco, ma anche a Londra dove ha parlato il governatore che ha dichiarato di considerare il Kuwait « un paese indipendente e sovrano ». Il portavoce ha anche ricordato che la Gran Bretagna è impegnata ad aiutare il Kuwait e ha riferito che consultazioni sono in corso. Un comunicato ufficiale emanato a Beirut, dice che il Kuwait « per quanto riguarda la protezione della sua indipendenza e della sua sovranità, sull'appoggio dei paesi amici e degli Stati arabi, fratelli ».

Con i suoi 140 milioni di tonnellate di petrolio annue, l'Irak-Kuwait diventerebbe il primo produttore di petrolio nel mondo. Gli Stati Uniti infatti ne producono soltanto 130 milioni. Attualmente il petrolio del Kuwait è sfruttato dall'Irak Petroleum Company e dalla Gulf Oil Company.

di Puerto La Cruz, i quali non si sono limitati a incrociare le braccia e sono scesi in armi per le strade. Cinque ore dopo l'inizio della sollevazione, la Radio Tropical di Barcellona ha comunicato che « i ribelli si sono arresi alle forze lealiste e che i loro capi sono stati fatti prigionieri. La resa si è avuta dopo l'intervento di reattori sulle ceneri degli ammutinati, che ha provocato quaranta vittime e dopo che la popolazione aveva aperto il fuoco sulla soldataglia ribelle ».

A. S. Domingo

Intervento U.S.A. contro gli antifascisti

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 26. — Il nuovo dittatore della Repubblica Dominicana, « Ramfis » Trujillo, il presidente-fantoccia Joaquim Balaguer hanno annunciato oggi in forma spettacolare una serie di misure destinate ad alleviare la posizione internazionale e politica del regime e a dare ad esso una maschera « democratica ».

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Dalla 1ª pagina

ASTI

litica estera Nenni ha dedicato l'ultima parte del suo discorso. Confermando la sua posizione di euclidiana rispetto ai « blocchi militari » e ai « sistemi da essi rappresentati », Nenni ha implicitamente polemizzato con la posizione sovietica su Berlino, affermando che ogni cambiamento unilaterale nella situazione di fatto esistente a Berlino è allo stato delle cose forse impossibile, certamente pericoloso. Per l'Alto Adige, Nenni ha detto che l'Italia subisce le conseguenze della rinata spinta panemmerista.

Subito dopo, il compagno Colindola ha svolto una relazione sul piano della scuola, affermando che esso è il grande banco di prova delle forze democratiche e laiche nella difesa dello Stato. « Ogni compromesso sulla scuola — ha detto rivolto ai partiti minori — non può significare che compromesso sulla democrazia ».

Il dibattito sulle due relazioni avrà inizio questa mattina.

LA SICILIA. Oggi l'Assemblea regionale è chiamata ad una nuova elezione. Il presidente del gruppo socialista, che eleggere il governo. Non si può dire a 24 ore di distanza se i partiti decideranno alla unanimità di astenersi dalle votazioni o se vi interverranno regolarmente, benché anche i tentativi in extremis, fatti dal socialdemocratico Biondo Napolitano per un governo di salvataggio dell'Assemblea, siano falliti sul nascere.

Alla riunione, l'on. Napoli si è ritrovato solo insieme con l'on. Spadò, recente acquisto del PRI. In prossimità del salone si è avvicinato, ma solo a titolo personale, anche il presidente del gruppo cristiano sociale, Romano Battaglia. Poi, dopo oltre mezz'ora, è intervenuto anche il capo del gruppo dc Di Napoli, il quale si è limitato a constatare il fallimento della iniziativa socialdemocratica. Questa era stata respinta in questa assemblea dal gruppo socialista, il quale non poteva consentire alla discriminazione nei confronti di una parte della sinistra, e dallo stesso presidente dell'Assemblea, il quale non poteva impegnare la sua autorità in una iniziativa chiaramente di parte e discriminatoria.

Nella stessa serata il segretario regionale della DC, D'Angelo, spalleggiato dall'on. Nino Gullotti, membro della direzione nazionale, ha affrontato il direttivo del gruppo dc, dove sono sorte serie opposizioni alla linea dello scioglimento, che peraltro è stata chiaramente preannunciata dall'on. Moro. Ancora prima che avesse inizio la riunione del direttivo parlamentare, i dirigenti dc hanno compiuto un sondaggio presso la presidenza del gruppo comunista. In sostanza, si voleva sapere se i deputati comunisti nella seduta assembleare di oggi, si sarebbero associati ai dc nel caso di una disdetta dall'aula.

L'ex vice-presidente argentino accusa gli S.U.

« Tutta l'America latina è con Cuba contro di voi »

Il prof. Manning, un sociologo americano, ha accusato gli Stati Uniti di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Per fare pubblicità Tigre per le strade

Per fare pubblicità Tigre per le strade. L'Italia è tra i paesi che hanno realizzato i migliori affari. Transazioni a Poznan per 100 milioni di dollari.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri »

Washington accusa i mercenari cubani di essere diventati « filocastri ». Il Dipartimento di Stato sequestra 150 esuli antifascisti dominicani per impedire loro di tornare in patria e lottare contro la tirannia. I Trujillo cercano di darsi una facciata democratica.

SAN FRANCISCO. — L'ente enorme tigre del Bengala del peso di 137 kg., tenuto al galoppo da un domatore Paul Anthony, si alza sulle zampe posteriori per appoggiarsi alla vetrina di un negozio. L'enorme tigre appartiene ad un circo, e viene portata in giro per la città dal domatore per fare pubblicità agli spettacoli. (Telefono)

Diffondete il Calendario del popolo

Una proposta degli Stati Uniti

Allargato a venti paesi il comitato del disarmo?

Tra i quattro stati asiatici proposti, tre sono legati all'Occidente - Il direttore delle «Isvestia» da Kennedy

WASHINGTON, 26 — Gli Stati Uniti hanno proposto all'Unione Sovietica che la conferenza sul disarmo sia allargata a venti nazioni includendo paesi dell'Africa, dell'America latina e dell'Asia. Come è noto l'URSS ha proposto un comitato di 15 membri.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che questa proposta è stata presentata a Valerian Zorin, rappresentante permanente dell'URSS all'ONU da John Mcclroy, consigliere del presidente Kennedy per i problemi del disarmo, durante i colloqui che essi hanno avuto la settimana scorsa al Dipartimento di Stato.

Il portavoce del Dipartimento di Stato non ha precisato i nomi dei paesi proposti da Mcclroy, limitandosi a dire che ce ne sono tre dell'America Latina, tre dell'Africa e quattro dell'Asia ed Estremo Oriente. Tuttavia, tra i paesi dell'Asia e

dell'Estremo Oriente che sarebbero stati proposti, si citano il Giappone, l'India, il Pakistan e la Nuova Zelanda.

Come dicevamo l'Unione Sovietica propone a suo tempo che il comitato per il disarmo venisse allargato a quindici membri, includendovi cinque rappresentanti dei paesi neutrali. Attualmente al comitato partecipano cinque paesi socialisti, URSS, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia e Romania e cinque occidentali, USA, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada. E' difficile dare un giudizio sull'ultima proposta americana finché non si conoscano i nomi dei paesi asiatici e africani che secondo Washington dovrebbero essere inclusi nel comitato, però va rilevato che per l'Estremo Oriente mentre è esclusa la Cina, sui quattro paesi proposti, tre sono direttamente o indirettamente con l'Occidente: Pakistan, Nuova Ze-

landia e Giappone. Di questi solo l'India infatti può essere considerata un paese neutrale.

Arthur Dean, capo della delegazione americana alla conferenza nucleare di Ginevra, ha dichiarato che egli tornerà a Ginevra soltanto quando «sarà evidente che sono diventati possibili negoziati fruttuosi».

Dopo aver riconosciuto che l'URSS ha effettuato meno esperimenti degli Stati Uniti, egli ha affermato che gli USA si renderebbero piuttosto impopolari soprattutto in paesi come il Giappone, se riprendessero gli esperimenti. Secondo Dean, la Cina Popolare (che i russi non aiutano) avrà forse la bomba atomica nel 1962 o 1963.

Alexei Agabuev, genero di Nikita Kruščiov e direttore delle «Isvestia», ha avuto un colloquio di mezz'ora con il presidente Kennedy alla Casa Bianca. Agabuev era accompagnato da Mikhail Kharlamov, capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri sovietico. Entrambi sono venuti negli Stati Uniti per un dibattito televisivo sulla libertà di stampa, svoltosi nei giorni scorsi ed al quale hanno partecipato da parte americana il portavoce della Casa Bianca Pierre Salinger ed il giornalista Salisbury del New York Times.

Salinger ha riferito ai giornalisti che il colloquio tra il presidente ed i due ospiti sovietici ha avuto per oggetto una vasta gamma di argomenti. Kennedy non ha consegnato a lei un messaggio scritto da recare a Mosca ma ha esposto il punto di vista del governo americano su diversi problemi e spera che questo punto di vista sarà trasmesso a Kruščiov. I due visitatori torneranno oggi a New York e ripartono domani per Mosca.

Per incarico di Burghiba

Masmudi visiterà la Cina e l'URSS

La missione a Pechino sottolineerà il riconoscimento tunisino della Cina popolare

TUNISI, 26. — La prima missione tunisina di buona volontà partirà per la Cina Popolare alla fine del corrente mese. Su proposta dell'ambasciatore tunisino a Mosca, il vicingio comporterà una tappa di andata e ritorno nella capitale della Unione Sovietica.

Si presume che la missione, guidata dal ministro tunisino Masmudi sarà incaricata dal presidente Burghiba di annunciare ufficialmente a Pechino il riconoscimento della Cina popolare da parte del governo tunisino.

D'altra parte, si apprende che alcuni tecnici sovietici verranno in Tunisia verso la metà di luglio per proseguire lo studio di alcune dighe che il governo tunisino intenderebbe costruire.

L'isola di Maurizio verso l'autogoverno

LONDRA, 26. — L'isola di Maurizio, che leva le sue cinque vulcaniche a duecento chilometri dalla costa orientale del continente africano, è stata raggiunta dal «vento dell'indipendenza»: una conferenza sul futuro assetto di questa lontana colonia britannica della Oceano Indiano si è aperta oggi a Londra.

L'isola, il cui territorio non raggiunge i duecento chilometri quadrati, conta una popolazione di oltre 600.000 abitanti, che si sviluppa a ritmo vertiginoso: diventeranno probabilmente tre milioni alla fine del secolo.

Stikker a Bonn sposa le tesi di Adenauer

BONN, 26. — Il segretario generale della NATO, Stikker, ha pronunciato questa sera a Bonn un aspro discorso sulla questione di Berlino, nel quale ha praticamente sposato le tesi del cancelliere Adenauer, ostili a qualsiasi intesa e a qualsiasi mutamento dell'assetto attuale.

Lo sterminio degli ebrei e il braccio destro di Adenauer

Duro attacco del «Mirror» al sottosegretario Globke

«Nessuno può credere alla sua innocenza» è la conclusione del grande giornale inglese



Globke (Indicato dalla freccia) in divisa nazista al seguito del ministro degli Interni Erich Konrad, condannato a morte a Norimberga come criminale di guerra e impiccato.

Per la riunione che decise la «soluzione finale»

Eichmann preparò il piano di sterminio

Il criminale si confessa autore del discorso con cui Heydrich propose la distruzione fisica degli ebrei - Altre accuse agli uffici di Globke

(Nostro servizio particolare) GERUSALEMME, 26. — Riprendendo la sua deposizione, dopo l'intervallo del «week-end», Eichmann ha ammesso di essere stato l'autore del discorso che Heydrich, vice comandante generale delle SS, pronunciò a Wannee nel corso della conferenza dei capi nazisti in cui venne decisa la «soluzione finale» del problema ebraico.

Eichmann dichiara che i capi presenti a Wannee erano perfettamente al corrente dei metodi che sarebbero stati impiegati per attuare la «soluzione finale». «Heydrich era disceso e soddisfatto. Egli non si nascondeva però che vi sarebbero state difficoltà da parte dei vari servizi rap-

presentati alla conferenza», afferma Eichmann. «Vi era un'atmosfera non solo di accordo ma di entusiastica unanimità che assunse la forma di una sconfinata, ferma determinazione di partecipare alla soluzione finale. In particolare, Wilhelm Stueckart, segretario di Stato all'interno e superiore diretto di Hans Globke, diede prova di un innato entusiasmo».

Servatius sottopone quindi ad Eichmann una lettera circolare da lui inviata a tutti i comandi di polizia nella quale ventuno esposte dettagliatamente le misure da adottare nel quadro della «soluzione finale». «Ciò che è d'obbligo in quella lettera fu il primo risultato della conferenza di Wannee», afferma Eichmann.

Eichmann ribadisce che la funzione del suo ufficio nella deportazione degli ebrei era soltanto quella di stabilire orari ferroviari. Egli ammette tuttavia di aver firmato ordini per esecuzioni di ebrei, ma aggiunge prontamente di essersi limitato a trasmettere «attraverso le vie gerarchiche, ordini giunti dal capo della polizia Himmler dal quale, aggiungendo, dovevano partire tutti gli ordini relativi ad esecuzioni».

Servatius mostra quindi ad Eichmann uno di questi ordini recanti la sua firma e gli chiede se abbia mai ordinato una esecuzione. L'imputato risponde: «Se intendete dire se ho trasmesso un ordine per conto di una autorità superiore la mia risposta è sì».

Eichmann respinge quindi ogni sua responsabilità nel «passaggio dei bambini di Litz», il villaggio cecoslovacco, che non sarebbe potuto avvenire senza il suo esplicito consenso e ordine. Eichmann si limita a negare decisamente, senza aggiungere alcuna parola di spiegazione, il tribunale ha quindi respinto l'accusa di «dominazione di un bireattore di linea».

SAVERIO TUTINO
Boularouf a Ginevra
L'avev Boularouf, del Fronte di liberazione nazionale algerino, ha lasciato per Bonn, partendo dall'aeroporto di Fiumicino per Ginevra, abbattuto il 1. maggio della mattina.

LONDRA, 26. — Nel suo numero di oggi il diffuso giornale inglese Daily Mirror, pubblica un'interessante del suo redattore William Connor — famoso in tutta la Gran Bretagna per la sua rubrica firmata Cassandra — con il segretario di Stato alla Cancelleria tedesca, Hans Globke, che Eichmann ha recentemente chiamato in causa con roventi accuse di responsabilità nello sterminio degli ebrei.

Connor è molto polemico nei confronti di Globke e cost il Mirror che presenta l'interista su due pagine intere, chiama Globke «l'uomo che ha una risposta per tutto» e pubblica una grande foto del collaboratore di Adenauer vestito da nazista.

Alla richiesta di Connor se abbia mai appartenuto al partito nazional socialista Globke risponde: «Non ho mai appartenuto a quel partito. Molte persone come me hanno incontrato serie difficoltà a causa di questo loro atteggiamento, e a causa delle pressioni cui venivano sottoposte per aderire al nazional-socialismo».

Il giornalista ha quindi fatto notare a Globke che esistono due versioni sulla sua personalità: una lo indica come uomo della Resistenza, l'altra come nazista irreducibile che favorì, anzi, l'emanazione delle famose leggi antiebraiche.

«Se la prima versione è esatta — gli ha chiesto il giornalista — in quale periodo siete stato messo al corrente delle dannate leggi antiebraiche?»

«Io ne conobbero fin dal loro inizio — ha risposto Globke — e non ebbi mai alcuna dubbio che esse sarebbero state applicate. Ma ancora verso la fine della guerra ignoravo che esistevano un ordine di sterminio di tutti gli ebrei. Io sapevo soltanto — e come me molti altri tedeschi — che gli ebrei venivano trasportati verso l'oriente ma non sapevo che essi erano costretti a vivere in pessime condizioni in qualche campo d'internamento. Ciò che stava accadendo — ha concluso Globke — era nascosto non solo a me ma anche al popolo germanico».

Questo non posso crederlo, ha detto Connor a Globke concludendo l'interista, e con me non può crederlo nessuno, il piano di sterminio degli ebrei aveva bisogno che decine di migliaia di persone, forse milioni di tedeschi, fossero al corrente del disegno di Hitler.

Riferivamo l'altro giorno che i due ministri degli Esteri erano arrivati a rifacciarsi il passato fascista e nazista dei rispettivi paesi. Ora l'agenzia ufficiale austriaca rivela al completo questo ed è un'altra volta.

Segni — afferma l'agenzia — ha detto che tra i riopianti Altoatesini si trovano anche molti «criminali nazionalsocialisti». Kruščiov ha pregato di non toccare questo argomento poiché egli, come perseguitato dal regime nazionalsocialista, ha studiato bene la storia del movimento fascista e perciò sa che soltanto il governo italiano ha dato la spinta spirituale allo sviluppo di movimenti analoghi in altri paesi d'Europa: ciò viene confermato anche da illustri italiani, come Modigliani, Turati e Strozzi Segni ha però insistito nella sua accusa, affermando che gli altoatesini hanno combattuto coi nazionalsocialisti contro l'Italia, mentre l'Italia ha offerto resistenza ai nazionalsocialisti. Kruščiov ha replicato che l'Italia è stata alleata della Germania nazionalsocialista parecchio più a lungo di quanto gli altoatesini abbiano avuto occasione di combattere contro l'Italia insieme coi tedeschi.

A questo punto Kruščiov ha pregato il collega italiano di troncare la discussione su questo tema e di convalidare che il governo Germanico è due Italia. Ma Segni lo ha interrotto bruscamente, affermando: «C'è soltanto una Germania». Allora Kruščiov ha detto a Segni di non dimenticare il 20 giugno, data commemorativa della Resistenza tedesca, aggiungendo: «A quanto mi costa, non sono stati giustiziati molti più generali tedeschi che marescialli italiani». Dopo di che conclude la nota dell'agenzia austriaca. Segni ha cambiato discorso.

Dialoghi di questo genere appaiono addirittura increduli tra due ministri responsabili di due grandi nazioni, e che delle parti una incapaci diplomatiche e debolezza politica. E non stiamo a ripetere il paradosso della risposta di Segni a C'è una sola Germania (cioè una Germania nazista) quando con quella stessa Germania il governo italiano è legato a fil doppio.

Ma, evidentemente, si tratta di semplici «battute» di cattivo gusto. Assai più seri sono i problemi che sorgono dalle dichiarazioni fatte a Vienna dal sottosegretario Stemma che al fianco di Kruščiov nelle trattative. Esse si possono riassumere in tre punti:

1) con l'incontro di Zurigo è chiusa la prima fase delle «raccomandazioni»

2) abbiamo proposto agli italiani di passare alla ricerca di una nuova procedura per risolvere il problema (la cosiddetta scelta di un «mezzo pacifico») ma l'Italia non ha accettato;

3) si deve quindi prendere in considerazione il prossimo passo, un nuovo deferimento del problema del Suddirola a istanze internazionali. Semmai si pregherà il segretario generale dell'ONU di aiutarci nella scelta di questi mezzi.

Roma ancora una volta, smentisce questa interpretazione con una nota in cui si dichiara che il nuovo «fondamento» della seconda affermazione di Stemer. In realtà, come si desume chiaramente dal comunicato finale della conferenza e dalle dichiarazioni fatte ieri da Segni, l'Italia non ha nessuna fretta di discutere i nuovi passi da compiersi per trovare una soluzione bilaterale, dimostrasi impossibili. Essa rischia però di farsi prendere dal suo stesso gioco. Segni non vuol discutere il «punto due» perché ritiene di tener agguanciato Kruščiov sul «punto uno». Kruščiov, invece, trae da questo rifiuto il motivo per passare al «punto tre»: cioè un nuovo accordo all'ONU. Proprio ciò che il governo italiano vorrebbe evitare.

In questo complicato intreccio da due diplomati che, a forza di errori, sono arrivati a non dominare più la partita, quel che si rischia di perdere di vista è l'interesse delle popolazioni altoatesine. Di esse non si preoccupano ne il governo austriaco, ne la Democrazia cristiana italiana, né, in fondo, lo stesso Volkspartei altoatesino che fa lo intrasigente. Ognuno cerca i propri piccoli vantaggi elettorali sulle spalle della povera gente: il governo austriaco vuol accogliersi i voti dei nazionalsocialisti, la DC italiana quelli dei missini, i dirigenti del Volkspartei quelli degli estremisti di lingua tedesca che si sono mostrati assai pericolosi al congresso straordinario di Bolzano. Dietro a tutti, i tedeschi di Bolzano soffrono sul fuoco.

ZURIGO (Continuazione dalla 1. pagina) ha detto che «le offerte italiane avrebbero risolto dieci anni o sono il problema». Ne ha importanza che Segni tenti o meno di «fare il furbo» nella sua lettera a Kruščiov. Ciò che conta è la constatazione, che questi fatti rivelano, di un avvenimento artificiale della situazione da parte di coloro che dovrebbero essere invece interpellati a trovare soluzioni pacifiche.

Riferivamo l'altro giorno che i due ministri degli Esteri erano arrivati a rifacciarsi il passato fascista e nazista dei rispettivi paesi. Ora l'agenzia ufficiale austriaca rivela al completo questo ed è un'altra volta.

Alto Adige

(Continuazione dalla 1. pagina) 2) abbiamo proposto agli italiani di passare alla ricerca di una nuova procedura per risolvere il problema (la cosiddetta scelta di un «mezzo pacifico») ma l'Italia non ha accettato;

3) si deve quindi prendere in considerazione il prossimo passo, un nuovo deferimento del problema del Suddirola a istanze internazionali. Semmai si pregherà il segretario generale dell'ONU di aiutarci nella scelta di questi mezzi.

Roma ancora una volta, smentisce questa interpretazione con una nota in cui si dichiara che il nuovo «fondamento» della seconda affermazione di Stemer. In realtà, come si desume chiaramente dal comunicato finale della conferenza e dalle dichiarazioni fatte ieri da Segni, l'Italia non ha nessuna fretta di discutere i nuovi passi da compiersi per trovare una soluzione bilaterale, dimostrasi impossibili. Essa rischia però di farsi prendere dal suo stesso gioco. Segni non vuol discutere il «punto due» perché ritiene di tener agguanciato Kruščiov sul «punto uno». Kruščiov, invece, trae da questo rifiuto il motivo per passare al «punto tre»: cioè un nuovo accordo all'ONU. Proprio ciò che il governo italiano vorrebbe evitare.

In questo complicato intreccio da due diplomati che, a forza di errori, sono arrivati a non dominare più la partita, quel che si rischia di perdere di vista è l'interesse delle popolazioni altoatesine. Di esse non si preoccupano ne il governo austriaco, ne la Democrazia cristiana italiana, né, in fondo, lo stesso Volkspartei altoatesino che fa lo intrasigente. Ognuno cerca i propri piccoli vantaggi elettorali sulle spalle della povera gente: il governo austriaco vuol accogliersi i voti dei nazionalsocialisti, la DC italiana quelli dei missini, i dirigenti del Volkspartei quelli degli estremisti di lingua tedesca che si sono mostrati assai pericolosi al congresso straordinario di Bolzano. Dietro a tutti, i tedeschi di Bolzano soffrono sul fuoco.

Morto a S. Candido un alpino ferito dal commilitone

BOLZANO, 26. — Fallito l'incontro di Zurigo, la preoccupazione che serpeggia tra la popolazione altoatesina, è diventata ancora più diffusa e grave. Le accuse di un servizio di pattuglia da parte di coloro che dovrebbero essere invece interpellati a trovare soluzioni pacifiche.

Riferivamo l'altro giorno che i due ministri degli Esteri erano arrivati a rifacciarsi il passato fascista e nazista dei rispettivi paesi. Ora l'agenzia ufficiale austriaca rivela al completo questo ed è un'altra volta.

Segni — afferma l'agenzia — ha detto che tra i riopianti Altoatesini si trovano anche molti «criminali nazionalsocialisti». Kruščiov ha pregato di non toccare questo argomento poiché egli, come perseguitato dal regime nazionalsocialista, ha studiato bene la storia del movimento fascista e perciò sa che soltanto il governo italiano ha dato la spinta spirituale allo sviluppo di movimenti analoghi in altri paesi d'Europa: ciò viene confermato anche da illustri italiani, come Modigliani, Turati e Strozzi Segni ha però insistito nella sua accusa, affermando che gli altoatesini hanno combattuto coi nazionalsocialisti contro l'Italia, mentre l'Italia ha offerto resistenza ai nazionalsocialisti. Kruščiov ha replicato che l'Italia è stata alleata della Germania nazionalsocialista parecchio più a lungo di quanto gli altoatesini abbiano avuto occasione di combattere contro l'Italia insieme coi tedeschi.

A questo punto Kruščiov ha pregato il collega italiano di troncare la discussione su questo tema e di convalidare che il governo Germanico è due Italia. Ma Segni lo ha interrotto bruscamente, affermando: «C'è soltanto una Germania». Allora Kruščiov ha detto a Segni di non dimenticare il 20 giugno, data commemorativa della Resistenza tedesca, aggiungendo: «A quanto mi costa, non sono stati giustiziati molti più generali tedeschi che marescialli italiani». Dopo di che conclude la nota dell'agenzia austriaca. Segni ha cambiato discorso.

Dialoghi di questo genere appaiono addirittura increduli tra due ministri responsabili di due grandi nazioni, e che delle parti una incapaci diplomatiche e debolezza politica. E non stiamo a ripetere il paradosso della risposta di Segni a C'è una sola Germania (cioè una Germania nazista) quando con quella stessa Germania il governo italiano è legato a fil doppio.

Ma, evidentemente, si tratta di semplici «battute» di cattivo gusto. Assai più seri sono i problemi che sorgono dalle dichiarazioni fatte a Vienna dal sottosegretario Stemma che al fianco di Kruščiov nelle trattative. Esse si possono riassumere in tre punti:

1) con l'incontro di Zurigo è chiusa la prima fase delle «raccomandazioni»

2) abbiamo proposto agli italiani di passare alla ricerca di una nuova procedura per risolvere il problema (la cosiddetta scelta di un «mezzo pacifico») ma l'Italia non ha accettato;

3) si deve quindi prendere in considerazione il prossimo passo, un nuovo deferimento del problema del Suddirola a istanze internazionali. Semmai si pregherà il segretario generale dell'ONU di aiutarci nella scelta di questi mezzi.

Roma ancora una volta, smentisce questa interpretazione con una nota in cui si dichiara che il nuovo «fondamento» della seconda affermazione di Stemer. In realtà, come si desume chiaramente dal comunicato finale della conferenza e dalle dichiarazioni fatte ieri da Segni, l'Italia non ha nessuna fretta di discutere i nuovi passi da compiersi per trovare una soluzione bilaterale, dimostrasi impossibili. Essa rischia però di farsi prendere dal suo stesso gioco. Segni non vuol discutere il «punto due» perché ritiene di tener agguanciato Kruščiov sul «punto uno». Kruščiov, invece, trae da questo rifiuto il motivo per passare al «punto tre»: cioè un nuovo accordo all'ONU. Proprio ciò che il governo italiano vorrebbe evitare.

In questo complicato intreccio da due diplomati che, a forza di errori, sono arrivati a non dominare più la partita, quel che si rischia di perdere di vista è l'interesse delle popolazioni altoatesine. Di esse non si preoccupano ne il governo austriaco, ne la Democrazia cristiana italiana, né, in fondo, lo stesso Volkspartei altoatesino che fa lo intrasigente. Ognuno cerca i propri piccoli vantaggi elettorali sulle spalle della povera gente: il governo austriaco vuol accogliersi i voti dei nazionalsocialisti, la DC italiana quelli dei missini, i dirigenti del Volkspartei quelli degli estremisti di lingua tedesca che si sono mostrati assai pericolosi al congresso straordinario di Bolzano. Dietro a tutti, i tedeschi di Bolzano soffrono sul fuoco.

ZURIGO (Continuazione dalla 1. pagina) ha detto che «le offerte italiane avrebbero risolto dieci anni o sono il problema». Ne ha importanza che Segni tenti o meno di «fare il furbo» nella sua lettera a Kruščiov. Ciò che conta è la constatazione, che questi fatti rivelano, di un avvenimento artificiale della situazione da parte di coloro che dovrebbero essere invece interpellati a trovare soluzioni pacifiche.

Riferivamo l'altro giorno che i due ministri degli Esteri erano arrivati a rifacciarsi il passato fascista e nazista dei rispettivi paesi. Ora l'agenzia ufficiale austriaca rivela al completo questo ed è un'altra volta.

La lotta si è estesa al sud-est del paese

L'agitazione dei contadini francesi scuote alle basi il regime gollista

Ventilata la possibilità di nuove elezioni - Un importante colloquio unitario a Lille sulla situazione interna francese e l'Algeria - Scaduto il termine per la ripresa dei negoziati di Evian

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 26. — Sotto i colpi dei contadini, la Stato gollista trema. L'agitazione nelle campagne si è estesa oggi al sud-est della Francia. Grenoble è stata teatro di una manifestazione dell'imponenza di quelle di Tolosa, di Pau, di Morlaix e di Saint-Nazaire. Per i prossimi giorni i sindacati contadini progettano di moltiplicare gli sbarramenti stradali in tutta la provincia.

Le promesse di Debré hanno avuto effetto contrario a quello sperato e il governo comincia ad essere seriamente preoccupato. In questo ambito, la sentenza del tribunale di Morlaix che ha mandato assolti i dirigenti sindacali che avevano occupato la prefettura, è considerata come un segno di debolezza pericoloso. Gli attacchi a Debré, alla Camera, perfino da parte di certi deputati dell'UNR, hanno scosso la fiducia che il governo ha sempre avuto nell'attentissimo, nelle mezza misure, nel potere della tecnocrazia. «Si parla sempre più di possibili elezioni legislative in autunno. Ma ci si domanda anche se si potrà superare l'estate senza sommovimenti più vasti».

A Parigi si paragona facilmente la situazione attuale a quella della IV Repubblica. Il ragionamento è semplicistico ma non manca di verità nel senso che a poco a poco, per la forza delle controposizioni, lo spirito delle rivendicazioni sociali riprende il sopravvento sull'attesa di miracoli paternalistici che non sono venuti e non verranno mai. E' vero pure che la sinistra ritrova una certa unità di condotta politica non solo nelle manifestazioni di masse popolari, che questa unità non hanno mai tradito, ma anche in una parallela elaborazione di una comune piattaforma di vertici, per quanto concerne i problemi più urgenti.

A Lille, un colloquio giuridico (il terzo da un anno a questa parte) ha visto al-



LIONE — Un aspetto delle dimostrazioni contadine nei sobborghi di Lione: un carrozzone dal quale pende un pupazzo raffigurante il primo ministro Michel Debré con appeso al collo un cartello che dice: «Debré bugiardo» (Telefoto).

l'altro che a Erian le iniziative francesi hanno ostacolato il proseguimento dei negoziati e che l'Algeria deve essere indipendente senza amputazioni né spartizioni. Il fatto cenno all'integrità territoriale del '54, epoca in cui «il territorio algerino si estendeva fino ai territori sahariani ricini».

Inoltre si afferma che non esiste una soluzione basata su una «terza forza» algerina, alla ricerca della quale sembra tendere i suoi sforzi attualmente il governo gollista. Intanto è scaduto il termine di due settimane entro il quale — secondo un impegno a mezzo voce del ministro Joxe — avrebbero dovuto riprendere le trattative con il GPRP, senza che nulla di concreto si sapesse circa una ripresa dei negoziati.

Le Monde invita il potere gollista a fare attenzione a quelle che sta succedendo. Ci sono agitazioni sociali e c'è una ripresa attiva delle sinistre che l'autorevole giornale liberale vorrebbe trasformare in una spinta da integrare nel regime. Ma ci sono anche fenomeni di decomposizione dello Stato e di sotterraneo fermento fascista che potrebbero sfuggire al controllo sin qui bene male esercitato dal gollismo e diventare presto movimento eversivo rispetto allo stesso regime. «Il regime cerebri di ricordarsi semplicemente la notte fra il 23 e il 24 aprile», scrive Le Monde con allusione chiara alla eventualità di un nuovo «putsch».

I segni di «decomposizione» che allinea Le Monde sono soltanto una parte di quelli che vengono citati sottovoce nei corridoi dei ministeri, o si arrovano in inquietudine profonda. «Il disordine è anche nel Senato», scrive Le Monde — «troppi errori vengono commessi dall'educazione nazionale per essere tutti incolpati (allusione a un sabotaggio della scuola statale); troppe lentezze sono deplorate nell'amministrazione centrale per

non somigliare talvolta a sabotaggi, troppa indulgenza si manifesta nelle decisioni della giustizia per essere solo il riflesso dell'umanità del giudice... Secondo le indiscrezioni che circolano, troppi ingranaggi dello Stato — inoltre — agiscono in vista di un «dopo De Gaulle» di sapore assai equivoco.

Le Monde invita il potere gollista a fare attenzione a quelle che sta succedendo. Ci sono agitazioni sociali e c'è una ripresa attiva delle sinistre che l'autorevole giornale liberale vorrebbe trasformare in una spinta da integrare nel regime. Ma ci sono anche fenomeni di decomposizione dello Stato e di sotterraneo fermento fascista che potrebbero sfuggire al controllo sin qui bene male esercitato dal gollismo e diventare presto movimento eversivo rispetto allo stesso regime. «Il regime cerebri di ricordarsi semplicemente la notte fra il 23 e il 24 aprile», scrive Le Monde con allusione chiara alla eventualità di un nuovo «putsch».

I segni di «decomposizione» che allinea Le Monde sono soltanto una parte di quelli che vengono citati sottovoce nei corridoi dei ministeri, o si arrovano in inquietudine profonda. «Il disordine è anche nel Senato», scrive Le Monde — «troppi errori vengono commessi dall'educazione nazionale per essere tutti incolpati (allusione a un sabotaggio della scuola statale); troppe lentezze sono deplorate nell'amministrazione centrale per

Washington — Il presidente Kennedy ha invocato la legge antischioppo «Taft-Hartley» contro lo sciopero di 85.000 marittimi, in corso da oltre 10 giorni nei porti della costa atlantica, del Golfo del Messico e del Pacifico. Kennedy ha istruito una commissione d'istituzione di tre membri, la quale dovrà fornire un rapporto non oltre il 30 giugno sulla base del quale chiederà alla magistratura di ordinare la sospensione dello sciopero per un periodo di ottanta giorni. Nella telefoto: la banchina numero 83 del porto di New York deserta

Washington — Il presidente Kennedy ha invocato la legge antischioppo «Taft-Hartley» contro lo sciopero di 85.000 marittimi, in corso da oltre 10 giorni nei porti della costa atlantica, del Golfo del Messico e del Pacifico. Kennedy ha istruito una commissione d'istituzione di tre membri, la quale dovrà fornire un rapporto non oltre il 30 giugno sulla base del quale chiederà alla magistratura di ordinare la sospensione dello sciopero per un periodo di ottanta giorni. Nella telefoto: la banchina numero 83 del porto di New York deserta

Washington — Il presidente Kennedy ha invocato la legge antischioppo «Taft-Hartley» contro lo sciopero di 85.000 marittimi, in corso da oltre 10 giorni nei porti della costa atlantica, del Golfo del Messico e del Pacifico. Kennedy ha istruito una commissione d'istituzione di tre membri, la quale dovrà fornire un rapporto non oltre il 30 giugno sulla base del quale chiederà alla magistratura di ordinare la sospensione dello sciopero per un periodo di ottanta giorni. Nella telefoto: la banchina numero 83 del porto di New York deserta

Washington — Il presidente Kennedy ha invocato la legge antischioppo «Taft-Hartley» contro lo sciopero di 85.000 marittimi, in corso da oltre 10 giorni nei porti della costa atlantica, del Golfo del Messico e del Pacifico. Kennedy ha istruito una commissione d'istituzione di tre membri, la quale dovrà fornire un rapporto non oltre il 30 giugno sulla base del quale chiederà alla magistratura di ordinare la sospensione dello sciopero per un periodo di ottanta giorni. Nella telefoto: la banchina numero 83 del porto di New York deserta

Washington — Il presidente Kennedy ha invocato la legge antischioppo «Taft-Hartley» contro lo sciopero di 85.000 marittimi, in corso da oltre 10 giorni nei porti della costa atlantica, del Golfo del Messico e del Pacifico. Kennedy ha istruito una commissione d'istituzione di tre membri, la quale dovrà fornire un rapporto non oltre il 30 giugno sulla base del quale chiederà alla magistratura di ordinare la sospensione dello sciopero per un periodo di ottanta giorni. Nella telefoto: la banchina numero 83 del porto di New York deserta

Kennedy fa ricorso alla legge anti-sciopero



WASHINGTON — Il presidente Kennedy ha invocato la legge antischioppo «Taft-Hartley» contro lo sciopero di 85.000 marittimi, in corso da oltre 10 giorni nei porti della costa atlantica, del Golfo del Messico e del Pacifico. Kennedy ha istruito una commissione d'istituzione di tre membri, la quale dovrà fornire un rapporto non oltre il 30 giugno sulla base del quale chiederà alla magistratura di ordinare la sospensione dello sciopero per un periodo di ottanta giorni. Nella telefoto: la banchina numero 83 del porto di New York deserta

Monito di Radio Mosca sui voli degli «U-2»

MOSCA, 26. — Radio Mosca ha dichiarato oggi che le voci circa una ripresa di voli da parte di aerei «U-2» americani nelle vicinanze del territorio dell'URSS sono allarmanti e che si deve mantenere la tensione mondiale. In una trasmissione diretta alla Gran Bretagna, il radio moscovita ha detto: «I militari americani sono nuovamente impegnati: in uno spreco lavoro che potrebbe provocare le più gravi conseguenze per la pace. Sembra che gli Stati Uniti non abbiano tratto profitto delle triste esperienze del processo a carico del pilota dell'«U-2» Francis Gary Powers, il cui apparecchio fu abbattuto il 1. maggio dello scorso anno».

SAVERIO TUTINO
Boularouf a Ginevra
L'avev Boularouf, del Fronte di liberazione nazionale algerino, ha lasciato per Bonn, partendo dall'aeroporto di Fiumicino per Ginevra, abbattuto il 1. maggio della mattina.

SAVERIO TUTINO
Boularouf a Ginevra
L'avev Boularouf, del Fronte di liberazione nazionale algerino, ha lasciato per Bonn, partendo dall'aeroporto di Fiumicino per Ginevra, abbattuto il 1. maggio della mattina.

Contro la lotta dei marittimi

Washington — Il presidente Kennedy ha invocato la legge antischioppo «Taft-Hartley» contro lo sciopero di 85.000 marittimi, in corso da oltre 10 giorni nei porti della costa atlantica, del Golfo del Messico e del Pacifico. Kennedy ha istruito una commissione d'istituzione di tre membri, la quale dovrà fornire un rapporto non oltre il 30 giugno sulla base del quale chiederà alla magistratura di ordinare la sospensione dello sciopero per un periodo di ottanta giorni. Nella telefoto: la banchina numero 83 del porto di New York deserta

Washington — Il presidente Kennedy ha invocato la legge antischioppo «Taft-Hartley» contro lo sciopero di 85.000 marittimi, in corso da oltre 10 giorni nei porti della costa atlantica, del Golfo del Messico e del Pacifico. Kennedy ha istruito una commissione d'istituzione di tre membri, la quale dovrà fornire un rapporto non oltre il 30 giugno sulla base del quale chiederà alla magistratura di ordinare la sospensione dello sciopero per un periodo di ottanta giorni. Nella telefoto: la banchina numero 83 del porto di New York deserta

Washington — Il presidente Kennedy ha invocato la legge antischioppo «Taft-Hartley» contro lo sciopero di 85.000 marittimi, in corso da oltre 10 giorni nei porti della costa atlantica, del Golfo del Messico e del Pacifico. Kennedy ha istruito una commissione d'istituzione di tre membri, la quale dovrà fornire un rapporto non oltre il 30 giugno sulla base del quale chiederà alla magistratura di ordinare la sospensione dello sciopero per un periodo di ottanta giorni. Nella telefoto: la banchina numero 83 del porto di New York deserta

Washington — Il presidente Kennedy ha invocato la legge antischioppo «Taft-Hartley» contro lo sciopero di 85.000 marittimi, in corso da oltre 10 giorni nei porti della costa atlantica, del Golfo del Messico e del Pacifico. Kennedy ha istruito una commissione d'istituzione di tre membri, la quale dovrà fornire un rapporto non oltre il 30 giugno sulla base del quale chiederà alla magistratura di ordinare la sospensione dello sciopero per un periodo di ottanta giorni. Nella telefoto: la banchina numero 83 del porto di New York deserta